

Chi comunica vive, chi si isola langue.

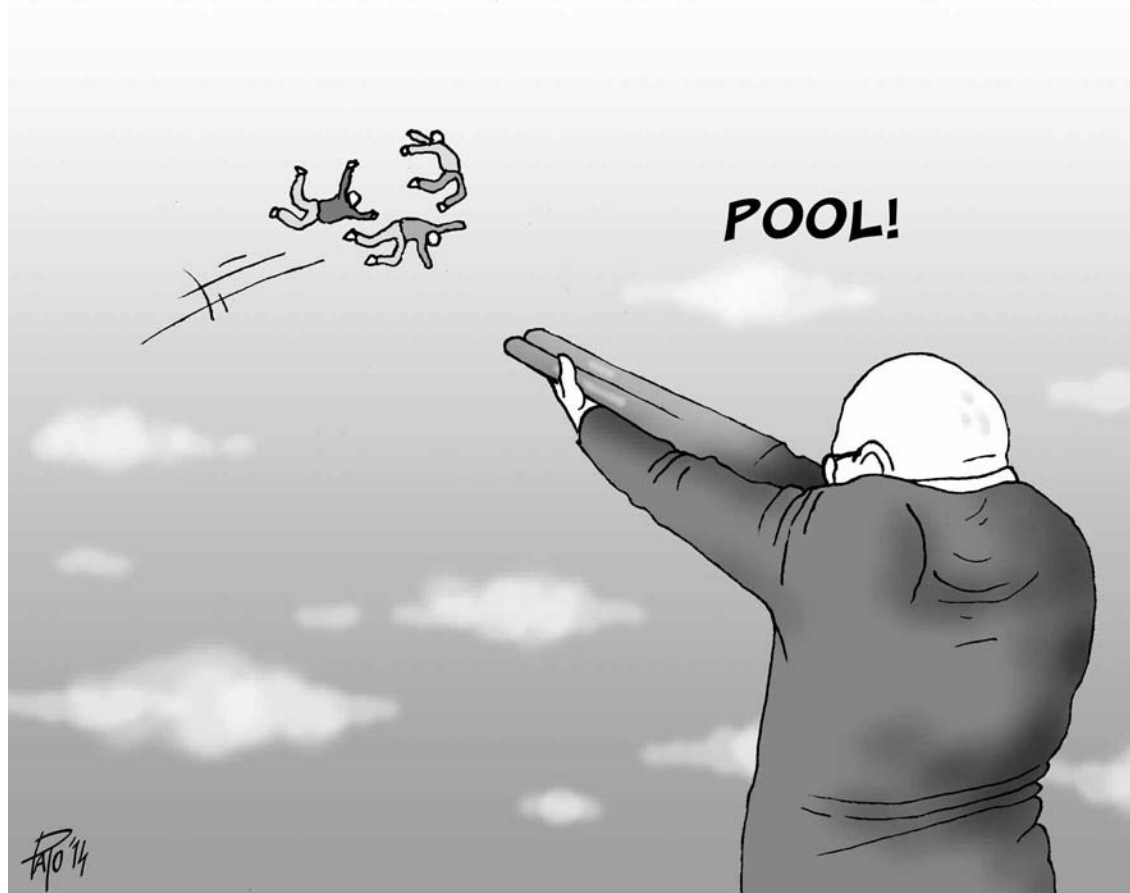
l'Obiettivo

33° anno, n. 9 del 13 maggio 2014

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Magistratura: decapitato il Pool antimafia

LA PAZZIA DI RE GIORGIO



Premio lettura e comunicazione **Telefonare gratis con *l'Obiettivo***

Proponi a 5 amici o parenti l'**abbonamento cartaceo** di **30** per un anno al nostro quindicinale, riceverai subito una ricarica telefonica da 100 euro; oppure promuovi l'**abbonamento telematico** annuo da **10** : ne sono sufficienti 7 per ottenere immediatamente una ricarica telefonica da 50 euro.

Invia a *l'Obiettivo*, tramite e-mail (obiettivosicilia@gmail.com), l'elenco dei nominativi dei nuovi abbonati e il rispettivo indirizzo di posta cartacea o elettronica corredato dalla ricevuta di versamento anche cumulativo.

Cod. IBAN per bonifico: **IT53R076010460000011142908**

oppure versamento su conto corrente postale n. **11142908**

intestato a: Cooperativa Obiettivo Madonita - Castelbuono - Premio lettura e comunicazione

***l'Obiettivo* tel. 340 4771387 - e-mail: obiettivosicilia@gmail.com Abb. annuale: cartaceo 30 €, telematico 10 €**

Il vento e il marinaio

di Roberto Turrisi

Seneca scriveva: “*Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare*”. Dopo tanti secoli sembra proprio che questo insegnamento non siamo ancora riusciti a capirlo, a farlo nostro, forse perché distratti dal nulla che rincorriamo quotidianamente, perdendo di vista noi stessi, il nostro *animus*.

La società moderna per troppo tempo (certamente nell’ultimo secolo) si è fondata sul concetto di “potere a somma zero”, ovvero il potere di chi vince, contro quello di chi perde (per cui la somma è sempre zero: per uno che vince, l’altro perde), soprattutto nell’era delle macchine e dello sviluppo, che avrebbero dovuto renderci liberi e, invece, ci hanno reso schiavi. Il vero nodo centrale dello sviluppo dell’autonomia di ognuno di noi è passare dal potere a somma zero al “potere a somma variabile”, dove se uno ha più potere, anche l’altro acquisisce più potere, dove il bene di un soggetto migliora anche l’altro, secondo il principio fondante delle comunità. In tal modo si limiterebbero gli individualismi delle nostre false

comunità, dove ognuno cerca il proprio benessere, dimenticando il proprio benessere. Concetto, quest’ultimo, che non può essere ridotto al mero possesso materiale, ma riguarda il bene condiviso.

Si deve, dunque, lavorare per passare dal potere (leadership, che se competente sarebbe già un grosso passo avanti) al potere (verbo), dove ognuno può, dove gli spazi di autonomia sono ricchezza sia per sé sia per l’intero contesto sociale nel quale l’individuo diviene *soggetto*, attivo e propositivo.

Se il marinaio non sa dove andare, passerà il resto della propria vita a lamentarsi delle avversità, della sventura e della congiura degli dei, senza capire che il proprio limite non è il vento, ma la propria mancanza di autenticità. Se, invece, ognuno comprendesse la propria direzione, allora sarebbe più semplice individuare il vento favorevole.

Poche regole, chiare, semplici: ma semplicità e chiarezza sarebbero troppo impegnative. Meglio continuare a far finta di essere indaffarati e presi da mille importantissime questioni...

“Ci vediamo al solito Bar Lusconi”...

L’ex cavaliere non fa altro che convocare i più sviacerati *yes-mann* che gli ruotano famelicamente intorno, per sentirsi approvare e confermare, afflitto come si ritrova dal complesso dell’abbandono. Non aveva mai immaginato che qualcuno del suo entourage potesse criticarlo e rinfacciargli come difetti tutto ciò che finora ha ritenuto i suoi punti di forza.

Sono ricco, sono bello, ho successo ovunque, mai donna mi si è negata e mai uomo ha respinto le mie offerte, questo il ragionamento che lo stritola dentro una megalomania patologica. Finge di ignorare che ha sempre pagato quelle donne (in un modo o in un altro) e che ha sempre corrotto quegli uomini (in un modo o nell’altro). Certo ci sono i critici e gli avversari esterni, ma quelli non contano, si tratta solo di comunisti. Ci sarebbe anche la magistratura, ma quella è politicizzata. E poi, i sindacati che si dimostrano illiberali e nemici della libertà che il capitale deve avere per promuovere lo sviluppo, mentre essi pretenderebbero di imporre regole ormai vecchie e superate che ruotano ancora intorno al lavoro e all’uomo che lo compie.

Così raccoglie i fedelissimi, che tali sono perché non avrebbero altro posto dove andare, troppo compromessi con l’adulazione retribuita. L’appuntamento è sempre a casa del munifico principe, uno dei castelli o uno dei palazzi, magari ristrutturati da Anemone nel solito modo. Le facce sono noiosamente sempre le stesse e tutti ex qualcosa, ex comunisti, ex socialisti, ex democristiani, ex liberali, ex radicali, ex fascisti e anche qualche fascista dichiarato, ex incensurati, ex ballerine, ex aspiranti a miss Italia, tanto ex da non avere più spazio credibile per cambiare ancora cassetta, per fuggire in tempo dalla nave che affonda. Si riuniscono pateticamente concordando fra di loro i modi più diversi per compiacere l’imperatore. Si tratta di riunioni della serie ‘quattro amici al bar’, appunto il notissimo **Bar Lusconi**, dove il cerimoniale prevede una conclusione ripetitiva: la partitina a poker.

L’ex cavaliere vince sempre perché le regole le detta lui e gli altri annuiscono. E sono regole

che hanno valore retroattivo: una coppia d’assi del cavaliere batte il full di kappa perché di mano, e se l’avversario tenta di ribattere che esistono le regole e che, semmai, tutto ciò può valere dalla prossima mano, viene rimbrottato e accusato di essere anti-democratico. Infatti, l’ex cavaliere propone subito di mettere la regola ai voti (dopo aver indirizzato un’occhiata significativa agli altri giocatori) in omaggio al suo confermato liberismo democratico, che vince per quattro voti contro uno.

Ha sbagliato tutte le candidature, innanzitutto quella di Toti che non ispira alcun sentimento; a guardarlo bene in faccia (cosa ne avrebbe detto Lombroso?) verrebbe da ridere, ma poi parla e viene da piangere.

I sondaggi che sono stati i punti di forza dell’ex cavaliere, ora tornano indietro come un boomerang che mira dritto verso la stempiata fronte, mentre i sondaggi che riguardano FI non riescono a superare la soglia psicologica del 20%, e in costante tendenza negativa; sondaggi rimasti “riservati” anticipano la nefasta eventualità che al conteggio dei voti FI non dovrebbe superare una forbice tra il 12 e il 15%.

Gli mancano gli argomenti, non potendo più contare sugli insulti alla magistratura, così annaspa per tentativi:

- sconto del 50% sulle dentiere, riservato agli elettori sdentati di FI;
- provvedimenti svuota canili, sollecitando l’adozione di un cane ai suoi elettori, contentandosi anche dell’adozione di un gatto, da sottrarre alle “gattare” di Roma, veri personaggi popolari, che li accudiscono;
- promette di valutare il suo ingresso nel governo di Renzi, ma tale promessa è universalmente vissuta come una pericolosa minaccia;
- gli sarebbero bastati solo 10 giorni per capire cosa si deve fare per alleviare i malati di Alzheimer che andrà ad accudire, mettendo in serio allarme i responsabili della struttura che temono le sue iniziative; intanto ha anticipato una sorpresa fin dal suo primo giorno... non sarà una riedizione del ben noto bungabunga, in versione adattata alla bisogna?

Rosario Amico Roxas

Fare, fare, fare. Non aspettare!

Apri le porte alla tua indipendenza

di Ignazio Maiorana



L’indipendenza economica di ognuno di noi discende da diversi fattori tra cui la fortuna, la buona volontà, le capacità e le qualità che possediamo, il carattere, l’istruzione. All’indipendenza economica sono legate, soprattutto, la dignità di una persona, la propria libertà di pensiero e di movimento, oltre che la possibilità di sussistenza. Il successo nella vita dipende da quanto noi veramente lo vogliamo. Prima o poi arriverà. Ma costa molta fatica, molti sacrifici.

Premesso ciò, mi chiedo: quanto siamo disposti a faticare e a sacrificarci per vivere dignitosamente? La risposta possiamo trovarla guardandoci intorno: chi non ha alle spalle un esercizio in tal senso dovrà affidarsi all’aiuto di chi gli può preparare il piatto in una tavola già apparecchiata. Chi, invece, si reinventa e si propone, crea e progetta, pian piano troverà la propria realizzazione, potrà soddisfare qualche sogno tenuto nel cassetto.

Umiltà e generosità contribuiscono fortemente a renderci concorrenziali tra tanti che rincorrono gli stessi obiettivi dell’indipendenza economica e intellettuale. Ma l’intelletto, chi ce l’ha, deve usarlo. Chi lo ha assopito è bene che lo svegli e lo ponga al servizio della collettività. In alternativa, dovrà subire la mortificazione della propria personalità e le conseguenze negative che essa può portare.

I “sordi” a ridosso del voto...

Elezioni europee e polemiche sul microcredito

Il Movimento 5 stelle replica alle accuse del governatore Crocetta, di Lupo e Panarello: “Semmai sono loro gli esperti nel voto di scambio e non sono nelle condizioni di farci la morale sul microcredito, operazione trasparente e nel solo interesse della Sicilia”.

Crocetta e il Pd potrebbero contribuire riducendo i loro stipendi, aumentando così i fondi a disposizione di chi intende creare lavoro. Ma dovrebbero anche scavare tra le macerie della loro azione politica, scandagliare nel loro operato che ha portato la Sicilia al disastro politico ed economico.

La polemica è nata dopo le accuse lanciate a mezzo stampa dal governatore e dagli altri politici che hanno criticato l'operazione microcredito, lanciata dai deputa-

ti del M5S con la restituzione di gran parte dei loro stipendi. Questa operazione del Movimento è stata, da alcuni, considerata pubblicità ingannevole e, addirittura, voto di scambio.

“Crocetta, Lupo e Panarello – affermano i deputati Cinquestelle – dimostrano di avere la lingua lunga, ma la memoria estremamente corta. Crocetta e il Pd forse dimenticano gli inutili cantieri di servizio annunciati alla vigilia delle politiche del 2013, al solo scopo di innaffiare di voti la campagna elettorale. Sorvolano sulla manovra stipendi, elaborata all'Ars a ridosso delle europee, dopo mesi di indecente danza attorno alle poltrone assessoriali, mentre la Sicilia affondava. Una manovra nella qua-

le stanno rinfilandosi i Pip esclusi, a dispetto della decenza e dei redditi. Redditi che, a questo punto, possono essere anche consistenti, visto che nel bacino dovrebbe rientrare anche il cosiddetto Pip milionario. Dimenticano, il Pd e Crocetta, la carota degli 80 euro strombazzata, urbi et orbi, dal governo Renzi, sorvolando, però, su tutte le bastonate collaterali che finiranno per azzerare quella misera somma e sulla cui copertura ha forti perplessità pure il Senato”.

“Come pretende il Pd – conti-

nuano i parlamentari Cinquestelle – di farci la morale, parlando di ‘profilo etico alto’, quando, proprio in casa sua, in questi giorni, è assordante il tintinnio delle manette per Genovese, che è stato non certo un Carneade qualsiasi del partito? La verità è che il governo ha ostacolato in tutti i modi il microcredito perché non voleva che la gente capisse che le cose si possono realizzare se solo lo si vuole. Non poteva permettere che 14 sconosciuti, dalla scomoda, vera, opposizione, potessero fare qualcosa di concreto per i siciliani, che certo non cambia la storia dell'Isola, ma dà un piccolo aiuto e, soprattutto, un grandissimo segnale.

Per questo il governo ci ha ostacolato

6

“Il vitalizio a Cuffaro? Un vergognoso regalo dell'Ars”

L'Aula ha bocciato un emendamento del M5S che l'avrebbe abolito

“Il vitalizio a Cuffaro? Un vergognoso regalo di tutta l'Assemblea regionale”.

I parlamentari del Movimento 5 stelle all'Ars commentano a muso duro la notizia pubblicata dalla stampa del mega assegno mensile percepito dall'ex presidente della Regione. A dispetto della sua condizione di detenuto per favoreggiamento aggravato alla mafia.

“Se – affermano i deputati – i parlamentari di maggioranza e opposizione, in occasione dell'approvazione della legge sulla spending review, non avessero fatto fronte comune per bocciare un nostro emendamento, non staremmo a commentare questa aberrante notizia. Avevamo proposto che

reati quali 416, 416 bis, 416 ter fossero considerati cause di esclusione, non solo dalla vita pubblica ma anche dall'erogazione di vitalizi e dal trattamento pensionistico. La proposta, come è noto, è stata bocciata da tutti gli schieramenti. E ora, probabilmente, qualcuno di quelli che hanno respinto il nostro emendamento si indignerà pure per la notizia del vitalizio all'ex presidente. Evidentemente all'Ars vige una sorta di legge del contrappasso che ha dotato tutti di lingua lunga. Ma, certamente, anche di memoria corta”.

“Dietro la maschera dei diritti acquisiti – continuano i deputati Cinquestelle – il sistema si autoconserva e giustifica agli occhi dell'opinione pubblica le peggiori nefandezze, come in questo caso. Il Movimento è contrario a ogni forma di vitalizio, tanto più quando, come nel caso di Cuffaro, la prova dell'indegnità a rivestire cariche pubbliche risulta certificata dalla ben nota sentenza di condanna passata in giudicato”.

pubblica le peggiori nefandezze, come in questo caso. Il Movimento è contrario a ogni forma di vitalizio, tanto più quando, come nel caso di Cuffaro, la prova dell'indegnità a rivestire cariche pubbliche risulta certificata dalla ben nota sentenza di condanna passata in giudicato”.

T. G.

Magistratura: decapitato il Pool antimafia

Ciaccio e Zito del M5S: “Un atto vergognoso, Napolitano si dimetta”

“Un atto vergognoso che, azzerando il pool palermitano, di fatto mira a mettere un macigno sulla verità relativamente alla trattativa Stato-mafia. Il presidente Napolitano si dimetta!”.

È durissimo il commento di Giorgio Ciaccio e Stefano Zito, deputati del gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars, componenti della commissione regionale antimafia, sulla circolare del Csm che estromette dalle indagini sulla trattativa Stato-mafia i magistrati Di Matteo, Tartaglia e Del Bene. Chi da subito, chi fra qualche mese, il provvedimento si applicherebbe perché ‘non facenti parte della Dda’.

“Tutto il Movimento, dalle Alpi alla Sicilia – afferma Ciaccio – sta con Di Matteo e con gli altri magistrati del pool. Con questo atto il Csm sta tentando di mettere un macigno sulla verità che riguarda le stragi, che noi e tutto il Paese attendiamo da 20 anni. Ma non sarà una pietra tombale, perché ormai l'opinione pubblica, la società civile e il nostro gruppo parlamentare non staranno inerti davanti a questa congiura”.

“Alla luce di quanto accaduto – afferma Stefano Zito – cresce la nostra curiosità di conoscere il contenuto delle telefonate tra Mancino e Napolitano, che è presidente del CSM. Ora, più che mai, vogliamo sapere cosa si sono detti in quelle chiamate. Adesso comprendiamo – continua Zito – le lentezze e le riserve messe in campo. Forse la strategia di scaricare Di Matteo era già nell'aria e, secondo lo Stato, quella per il bomb-jammer potrebbe essere stata una spesa inutile”.

Tony Gaudesi

LA (PAR)CELLA DI TOTÒ



Foto 24

Odi et amo Palermo

10 anni
a Palermo

«Bisognerebbe essere tifosi della città, oltre che della squadra», sono parole di Salvo Piparo, attore palermitano, che ci racconta come vorrebbe la sua Palermo. Parole attualissime, dato che abbiamo recentemente assistito ai festeggiamenti per la promozione del Palermo in serie A. Ma si ama la città tanto quanto si ama la squadra? I palermitani sognano una città più pulita, con più ordine e più libera.

Abbiamo intervistato alcuni commercianti del mercato di Ballarò: lamentano la mancanza di occupazione, la crisi economica, la poca pulizia della città e i servizi poco efficienti. Ci raccontano che sarebbero ben contenti di pagare le tasse se solo ci fossero effettivamente dei servizi in cambio. Palermo vuole ordine, vuole vivere con serenità, vorrebbe più giustizia per chi impedisce il tranquillo sviluppo della città.

Contrariamente da quanto ci si possa aspettare dal cittadino palermitano tipico, considerato banalmente omertoso e rassegnato all'esistenza e al dominio della criminalità organizzata, alla domanda "come vorrebbe la città?", la prima generica risposta è "senza mafia". Il palermitano è stanco di finanziare, anche indirettamente, la criminalità, ed è cosciente del fatto che molte ingiustizie si producono proprio perché questa esiste.

«Ollando pulisce», dice un pescivendolo, «non può fare molto altro perché, non

essendo mafioso, non è abbastanza rispettato».

I nostri intervistati sono, però, fiduciosi nell'amministrazione politica orlandiana della città. Ci sono sì i disillusi e disinteressati, ma i più concordano sul fatto che il sindaco Leoluca Orlando possa fare molto per Palermo, così come ha fatto in passato, nonostante la disastrosa situazione trovata nelle casse comunali.

Salvo Piparo sottolinea l'aspetto carismatico di Orlando e la rinascita culturale alla quale abbiamo tutti assistito, stimolata dalla candidatura di Palermo a capitale europea della cultura. «C'era molto fermento, anche e soprattutto tra i giovani. Lo si respirava». L'attore, però, constata anche il fatto che, dopo l'esclusione di Palermo dalla candidatura, abbiamo tutti subito un duro colpo e ora viviamo una sorta di depressione.

Questa città piace sia ai turisti sia a chi vi abita. I palermitani sanno di vivere in una città con grandi potenzialità inesprese. Ma sanno anche che è una città con molti problemi e, per certi versi, arretrata.

Insomma, attraverso i racconti delle persone, capiamo che, anche se non lo danno molto a vedere, anche se spesso ci si lamenta e nonostante i disagi in cui molti vivono, i palermitani sono tifosi della propria città e fiduciosi in un futuro migliore. Ma occorre dimostrarlo tutti i giorni.

Roberta Martorana

L'opinione

Termini al... termine

Munnizza e treni perduti

Vorrei ritornare sul tema dell'immondizia e su quello del futuro di Termini Imerese. Dal mio punto di vista ci sono degli aspetti coincidenti e talmente pragmatici che è bene evidenziare.

Il polo automobilistico di Termini è 'terminato'! All'epoca nacque perché lo Stato/Regione contribuiva alle spese. Marchionne docet. La FIAT è andata a produrre e produce soprattutto dove ci sono aiuti economici, foss'anche in capo al mondo.

Oggi lo Stato italiano, che pu-

re tanto diede alla FIAT, non è interessato a proseguire su questa strada. La regione Sicilia è piena di debiti ma i soldi li trova per comprare auto corazzate, ovviamente fatte altrove.

A Termini c'è una centrale elettrica, in Sicilia c'è un mucchio di immondizia. Bene, facciamoci un bel grande termovalorizzatore; la linea elettrica è pronta. Facciamolo subito, non discutiamone per dodici anni, come nel caso del raddoppio della linea ferroviaria Cefalù-Castelbuono per 12 km. L'autostrada del sole fu fatta in

metà tempo. E poi, l'immondizia aumenta di giorno in giorno. Qualcuno dirà: "Non da me". Vecchia storia. Allo stato attuale, portarla sulla luna non è ancora possibile. Nel Nord Europa le centrali termovalorizzatrici le fanno per dipendere meno dal gas russo o dal petrolio africano. Basta copiarle, mi pare di aver letto che bruciano anche l'immondizia calabrese.

Sparate tipo 'riconversione in chiave turistica' sono fuori dalla storia. Ma è l'età, si sparano sentenze tipo: "No bioraffineria". Navigano velocissimi sulla rete ma, poi, "cucinano ancora *cu i ligna*".

Persino Gianni Agnelli propose, *illo tempore*, la strada del turismo piuttosto che fare una fabbrica di auto. Le cose sono andate diversamente, altre pressioni. E poi, quale turismo in Sicilia? Strade? Servizi? Pulizia? Non ci sono neanche più treni diretti dal Nord al Sud. Si fermano a metà strada. I politici del Sud, che pure sono tanti, hanno detto/fatto qualcosa di incisivo? Prendiamo Cefalù, l'altra Taormina... senza biglietteria. Futura megastazione altrove... per chi? E la Valtur? Chiusa. E l'aeroporto di Palermo? I lavori eterni decollano, quando decollano, ma non atterrano mai. Totò direbbe: "Ma mi facci il piacere, mi facci!".

Vincenzo Raimondi

Post su facebook di Vito Bartucca

Per ragioni etiche e di linea editoriale non ospitiamo inserzioni pubblicitarie.

Ringraziamo le aziende che ci hanno onorato della loro richiesta.

Per lo stesso motivo non siamo interessati a contributi pubblici né a riportare messaggi elettorali.

Seduta consiliare al “parlatoio comunale”

Il consiglio comunale del 28 aprile si apre con la comunicazione da parte del sindaco Tumminello (foto a destra) sul piano di intervento del servizio di gestione rifiuti. Una questione problematica che attende un piano di azione rapido. Il piano di intervento, già approvato dagli uffici comunali, secondo quanto afferma il sindaco, è stato proposto all'assessorato regionale. Di contro, arriva, immediatamente, la replica del consigliere Giuseppe Fiasconaro che richiama l'attenzione sulla volontà del gruppo di minoranza, nello scorso aprile, di discutere in sede di consiglio comunale sul piano di intervento rifiuti per raccogliere e accogliere, contestualmente, valutazioni in merito alle nuove modalità di gestione del servizio. Ma il sindaco non sembra essere dello stesso avviso, poiché aprire una discussione in sede di consiglio comunale è cosa ben diversa dal ricevere l'approvazione da parte dell'assessorato regionale.



tivi d'incompatibilità. E, a tal proposito il sindaco richiama la contemporaneità del ruolo di consigliere a Castelbuono e assessore a Campofelice di Roccella, a cui si aggiunge il contenzioso con il Comune di Castelbuono, riguardante l'Eremo di Liccia.

E l'Eremo sembra avere il potere di far inasprire i toni. Antiche rivalità tra l'ex sindaco e l'attuale prendono subito corpo al punto che Cicero accusa il sindaco di accanimento politico, mostrando perplessità sulla proposta di Tumminello di dare in uso l'Eremo di Liccia al corpo forestale.

A placare la disputa, a tratti sarcastica da parte di Tumminello, il segretario Bonomo richiama l'articolo 87 del TUEL (Testo Unico degli Enti Locali), affermando che, nel merito del contenzioso per l'Eremo di Liccia, i funzionari comunali hanno avviato approfondimenti e che non hanno rivelato motivazioni di incompatibilità o inelleggibilità.

I toni non si placano nemmeno quando si passa al terzo punto all'ordine del giorno, cambiano i protagonisti. Il gruppo Nuovo centro-destra si fa portavoce di una proposta avanzata dal Movimento 5 stelle di nominare, alle prossime elezioni europee, scrutatori che, iscritti all'albo, risultano essere studenti o in stato di disoccupazione/inoccupazione. Pur condividendo la nobiltà della proposta tesa a fronteggiare lo stato di crisi economica, Pietro Mazzola, consigliere di maggioranza, afferma che l'attuazione della normativa non è realizzabile. “La discrezionalità da parte dell'amministrazione comunale va contro le norme di legge e, pertanto, è penalmente punibile” afferma il consigliere. Dopo aver elencato buona parte dei comuni che hanno già attuato la proposta, Fabio Capuana, vicepresidente del consiglio, accusa Mazzola di scorrettezza nel fare politica non nei luoghi preposti, riportando dichiarazioni che lo stesso consigliere avrebbe rilasciato sul web in quella che Capuana definisce una vera “bagarre mediatica”. Secondo il consigliere di minoranza Genchi la proposta non può avere fattività dal punto di vista politico. “Prescindendo dal fatto che lo status di studente o disoccupato è troppo generico, non si ragiona sulla riduzione delle tasse, ma su scelte che non cambierebbero la vita di nessuno”.

Purtroppo si è ancora lontani da scelte politiche decise e concrete.

Antonella Cusimano

Nel prosieguo dei lavori il consigliere di minoranza Mario Cicero pone al sindaco due quesiti riguardanti due questioni: la piscina di Isnello, costruita con fondi pubblici e la cui gestione è ancora incerta, e le condizioni in cui versa, allo stato attuale, l'ospedale di Cefalù. Cicero propone di invitare i responsabili della struttura ospedaliera, in sede consiliare, per illustrare il percorso progettuale che intende intraprendere la Fondazione San Raffaele. Il sindaco, a tal proposito, dichiara di avere già attivato una corrispondenza con il commissario straordinario della struttura sanitaria, a seguito della quale l'amministrazione si è resa disponibile a diventare parte attiva della Fondazione stessa.

Per quanto riguarda la piscina di Isnello, il sindaco dichiara la sua intenzione di voler convocare ufficialmente i sindaci del comprensorio e il segretario generale della provincia, allo scopo di discutere sulla futura gestione della struttura.

Sempre il consigliere Mario Cicero presenta due interrogazioni riguardanti il presunto iter di decadenza da consigliere comunale e l'epilogo del famoso “Viaggio in Canada” su cui il sindaco Tumminello ha rilasciato, lo scorso febbraio, dichiarazioni a un periodico locale. Il primo cittadino dichiara che l'amministrazione non ha fatto solleciti ai funzionari comunali per intraprendere l'iter di decadenza da consigliere comunale, sebbene – chiarisce – ci siano stati in passato mo-

Salsatira di Ignazio Maiorana

Grande Lumaca racconta...

La relazione annuale 2012-2013 del sindaco Antonio Tumminello e della sua giunta è stata finalmente parloria e recapitata on line alla stampa, alle associazioni e ai consiglieri comunali. È stata introdotta con una citazione di Don Luigi Sturzo che calza alla perfezione l'ondulazione del capo dell'amministrazione: “Nella politica, come in tutte le sfere dell'attività umana, occorre il tempo, la pazienza, l'attesa del sole e della pioggia, il lungo preparare, il persistente lavoro, per poi, infine, arrivare a raccogliere i frutti”. Perfetto! Intanto il suo motto è “un governo delle cose possibili”, proprio perché *Grande Lumaca* è consapevole delle difficoltà cui la giunta va incontro nella realizzazione dei sogni e nell'alleviamento dei bisogni della popolazione.

Ben 32 pagine di scrittura hanno profuso tranquillità e ottimismo: a Castelbuono si può campare bene. Ciò grazie anche “all'impegno profuso dai consiglieri di maggioranza i quali, anche se per buona parte alla prima esperienza politica, hanno sempre mostrato particolare attenzione ai problemi della gente e malgrado le difficili prove alle quali sono stati chiamati, stante il particolare periodo, hanno manifestato grande coesione, privilegiando sempre la logica del fare più che del dire”. Così *Grande Lumaca* esprime la sua lode al corpo politico che lo sostiene, mentre nessuna parola viene regalata alla minoranza consiliare. Per lui non conta. Ma la sua diplomazia lo porta a congratularsi con l'operosità dei dipendenti comunali i quali, forse, hanno fatto a malapena ciò per cui sono retribuiti.

Panza e prisenza: soddisfatta la prima, assicurata la seconda con l'immancabile senso del gusto per la gastronomia locale. I cuochi castelbuonesi sono eccellenti, però l'origine della materia prima cucinata rimane poco certificata... e non sempre allineata ai sapori della tradizione. Ma tutto fa brodo per i meno *picilicusi*. *Basta ca si mancia... gratis o in vetrina pubblica* e basta poter dire: io c'ero a tavola, all'aperto, magari disperso tra Piazza Margherita e Piazza Castello, lungo la via S. Anna, dove è stato apparecchiato un tavolo da guinness dei primati.

A fine estate scorsa, i piatti castelbuonesi sono stati gustati anche da un folto gruppo di famosi imprenditori nazionali e internazionali che hanno raggiunto la cittadina in elicottero: sono stati serviti al volo... sempre col pieno supporto logistico dell'amministrazione comunale. *Grande Lumaca* ha fatto gli onori di casa come aiuto chef prima e come assaggiatore dopo. Con la sua “f(l)emme”.

Castelbuono è o non è un “Paese diVino”? Il vino lo produce solo un'azienda, ma poco importa, altri amici siciliani sopraggiungono, *PerBacco!* Con le bottiglie da loro prodotte. Però al Cycas la massa dei giovani preferisce tenere in mano il bicchiere di birra. Per gli *sfasulati* un sorso in più e un progetto in meno...

Festival musicali e allegria, processioni religiose, passerelle e vetrine, infiorate e infiocchiate adornano il buonismo paesano. Che importa se è tutta aria fritta? L'importante è creare movimento, allietare, spendere, comprare... Il vero spirito di tutto questo rimane, però, nascosto.

Vi sembra poco questo indirizzo politico-sociale-economico di *Grande Lumaca*? A me piace molto questo personaggio che sta cercando di assorbire l'eredità e il *modus amministrandi* del suo più dinamico predecessore *Grande Farfalla*. Il segreto è convincersi e convincere di essere talenti. Di vestire di grandezza i piccoli e spesso inutili atti quotidiani, spesso poveri di qualità. Ma ormai si è riusciti a far passare l'idea-marketing del “Castelbuono-tutto-buono”, tanto per essere modesti...

Buona vita, Lumaca e Farfalla, grandi menti e grandi passi per Castelbuono! Qui benessere da guinness!

Eccellenze che arrivano, eccellenze che vanno...

Il 19 maggio scorso, una seduta del consiglio comunale, non straordinaria, è stata dedicata al riconoscimento della squadra di calcio "Polisportiva castelbuonense" per la recente promozione al campionato d'Eccellenza. A ricevere onore al merito e la targa ricordo da parte dell'istituzione comunale, è stato il presidente della Polisportiva Fabio Capuana che riveste anche la carica di vicepresidente del consiglio comunale. C'era un folto pubblico assiepato nella sala delle capriate alla Badia che, per argomenti più importanti, di solito rimane a casa. Si capisce che il pallone gonfiato del calcio conta più di altri palloni ruotanti nelle alte sfere della politica locale. Chissà che la squadra di eccellenza non riceverà maggiore attenzione da parte dell'amministrazione comunale e quindi, forse, l'adeguamento dell'impianto sportivo, magari a discapito di altri settori più bisognosi.

Le eccellenze che, in altro settore, scompaiono dalla scena pubblica sgonfiano, invece, il Museo Civico, decapitando il consiglio direttivo. Al sindaco sono arrivate le dimissioni della presidente, la prof.ssa Marinella Bonomo, e del direttore, la dott.ssa Francesca Cicero. Due donne che, pur nuove nell'impegno sociale prima di insediarsi al castello, sono state scelte in prova dall'attuale sindaco Tumminello.

In diverso ruolo ma unificato negli obiettivi, esse operavano ormai in sintonia all'interno del Castello dei Ventimiglia dove ha sede il Museo. I risultati, però, non saranno stati entusiasmanti e la ventilata sostituzione del direttore, da parte del sindaco, avrebbe indotto la presidente Bonomo a dichiarare, attribuendola a ragioni personali, l'indisponibilità a rappresentare ancora l'organismo del Comune.

Ora, per il cambio di guardia, si aspetta un bando pubblico dell'amministrazione. Iniziativa, dunque, la corsa alla guida del "principato". Chi sarà la prossima principessa e chi la nuova castellana? Sicuramente ancora delle eccellenze!

Ignazio Maiorana



...a ridosso del voto

3 in tutti i modi, riprendendosi, prima, il milione e mezzo che aveva stanziato e lastricando, poi, il cammino con fantomatici intoppi che non hanno permesso di realizzare uno straccio di regolamento in oltre un anno. Noi abbiamo fatto tutto in meno di due mesi, trattative con gli istituti di credito e atto notarile compresi. E il microcredito ora è una realtà che sarà gestita nel modo più trasparente possibile, visto che le pratiche saranno curate da enti terzi che con noi non hanno nulla a che fare. L'operazione, per quanto è dato di capire, sembra che sia molto gradita alla gente. Crocetta, Lupo, Panarello e i brandleri del Pd se ne facciano una ragione. Ma possono sempre rimediare. A loro e a

tutti i partiti lanciamo nuovamente la sfida che finora si sono guardati bene dal raccogliere: perché non provano a costruire, anziché demolire, alimentando il fondo anche con la metà di quello che mettiamo noi ogni mese? Ci dimostrino che, come noi, hanno a cuore gli interessi della politica fatta per i cittadini e non la politica dell'interesse personale".

Condividiamo e riportiamo per i lettori le suddette considerazioni dei parlamentari Cinquestelle che mostrano sempre più come la "massoneria" politica al potere si gratta i propri pruriti dinanzi a oggettive ed esemplari azioni di buona creanza che nel Palazzo regionale, però, non piacciono.

L'Obiettivo

**I lettori e gli scrittori
sono la vera forza di questo giornale**

Dante fra scienza e poesia

Dante: scienza nella poesia e poesia nella scienza è l'incontro organizzato dall'associazione "Castelbuono Scienza", il 26 aprile scorso, presso la sala delle Capriate alla Badia, moderato dalla dott.ssa Loredana Prisinzano, astronomo dell'INAF di Palermo.

Il progetto di studio ha visto protagonisti le classi quarte e quinte del Liceo Scientifico "Luigi Failla Tedaldi", guidati dalla prof.ssa Mariana Fiasconaro che ha introdotto il lavoro svolto. Un lavoro di riflessione e di approfondimento della Divina Commedia, un percorso fra scienza e lettere, una rilettura, da parte di alcuni ragazzi delle classi interessate, a testimoniare come l'astronomia permei il poema dantesco nelle tre cantiche.

I ragazzi sono stati coinvolti nella conoscenza astronomica dalla docente Anna Maria Cangelosi, presidente di "Castelbuono Scienza", scoprendo così Dante come uomo di scienza. Gli studenti sono apparsi incuriositi dallo studio degli equinozi utili a ricostruire, ipoteticamente, il viaggio che Dante compì fra il 1300 e il 1301. Il Sommo Poeta rimane, pur sempre, un grande artista a tutto campo del suo tempo e che ha saputo plasmare l'astronomia ai fini poetici senza, però, stravolgerne i contenuti. Dall'Inferno al Paradiso, passando per il Purgatorio, la poesia di Dante è un inno dell'uomo verso Dio, la ricerca della perfezione, un viaggio che dagli inferi arriva fino all'Empireo espresso ne «l'amor che muove il cielo e le altre stelle».

Dopo la presentazione del lavoro, il dott. Antonio Maggio, dell'Osservatorio "Vaiana"-INAF di Palermo, ha ripercorso le tappe della storia della cosmologia da Nut, la dea del cielo dell'antico Egitto, passando per Tolomeo che ispirò l'astronomia di Dante, poi per Newton, fino ad arrivare ai giorni nostri e alle teorie utili allo studio dell'evoluzione dell'universo.

L'iniziativa è stata un viaggio appassionante e appassionato, una ricerca del perché e del come si è sviluppato il nostro universo che dall'ordine, via via nel tempo, diventa disordinato, e di come ogni sua parte è importante, secondo quel principio cosmologico per cui «nessun posto dell'universo è privilegiato».

A conclusione dell'incontro, la denuncia della prof.ssa Cangelosi contro il volere di una riforma della scuola che non permetterà alle future generazioni di studenti di poter studiare astrofisica e cosmologia. Una segnalazione, questa, rivolta agli organi competenti della scuola, ma anche agli astronomi, per svegliarli dal loro silenzio, perché per il futuro l'astrofisica rimarrà un mero interesse dello studente. Sono iniziative come queste che possono contribuire, insieme ad altre discipline, a realizzare un ponte fra scuola e territorio.

Maria Antonietta D'Anna

I racconti di Isoke Aikpitanyi

Le vittime di stupri

Vendute, picchiate, stuprate. Non denunciano mai, per paura del rimpatrio. Anche quando i violentatori sono i maghrebini del Casertano: sfogatoio perfetto, calmieratore di tensioni sociali ed etniche. Il problema è solo questo: da dove cominciare a raccontare?

Da Judith, 14 anni appena, che alla sua prima sera di lavoro sui marciapiedi romani della Salaria è stata stuprata e picchiata dal primo cliente, e poi lasciata sull'asfalto più morta che viva? O da Joy, che era incinta, e che ha perso il bambino che aspettava?

Da Gladys, a cui un cliente ha distrutto l'ano violentandola tre, quattro volte di fila?

O da Rose, stuprata da chissà quanti e in chissà che modo, fino ad avere l'utero perforato; e che, pure, non osava nemmeno mettere piede in un ospedale per curarsi?

Non sono le storie che mancano. Anzi, sono perfino troppe sugli affollati marciapiedi d'Italia. Gli stupri, qui, sono roba quotidiana; violenti, se non addirittura atroci; eppure assolutamente invisibili e, dunque, assolutamente impuniti. Perché le ragazze non denunciano mai e nemmeno van-

no al pronto soccorso, a meno che non siano moribonde. È da Benin City che provengono, a migliaia, le ragazze buttate dal racket sui marciapiedi italiani, 10-12 ore al giorno di macchine e di clienti, esposte in mutande e tacchi a spillo a ogni genere di violenza e di aggressione.

Sulla sua esperienza di ieri e sul suo lavoro di oggi occorre «dare voce a chi non l'ha», ossia alle ragazze che ogni sera scendono in strada senza sapere se mai ritorneranno, «perché sono almeno duecento, stando alle cronache dei giornali, quelle che negli ultimi anni sono state accoltellate, strangolate, uccise a furia di botte o di iniezioni di veleno agricolo», senza contare quelle torturate e stuprate e massacrate, ma che in qualche modo sono tornate a casa vive e, dunque, non fanno assolutamente notizia. Inoltre cercare di creare una rete, di trovare insieme un percorso di uscita, un'alternativa alla strada. Infine, mettere in piedi una casa-alloggio per le ragazze che non ne possono più. Aprirà tra poche settimane, ad Aosta. E si chiamerà la Casa di Isoke.

Questa storia degli stupri etnici le ragazze la vivono tutti i gior-

ni, ogni volta che vanno al lavoro. Ogni sera escono da casa con due pensieri in testa: forse questa è la sera che incontro il cliente che mi aiuta, che magari mi risolve un po' il problema del debito. Trenta, cinquanta, sessantamila euro. Il costo che le ragazze pagano per arrivare in Italia, con la promessa di un lavoro che le salverà dalla miseria di Benin City. Arrivano qua e scoprono che il lavoro è poi sempre uno e uno soltanto, il marciapiede. E sul marciapiede succede di tutto; ma voi non lo sapete.

E dunque il secondo pensiero che le ragazze, ogni sera, hanno in testa è questo: speriamo che non mi succeda niente. Ma a una o all'altra qualcosa succede. Sempre. Gli stupri sono la regola. Tutti i giorni, tutti i giorni me ne segnalano uno.

Stavamo scrivendo la storia di Osas, arrivata a Torino dopo due anni di viaggio attraverso l'Africa, su dalla Nigeria fino al deserto del Sahara. In 60 stipati su un camion, senz'acqua né cibo, e quelli che erano di troppo venivano lasciati giù. Così. A morire. Mentre il camion proseguiva verso il nord del Marocco su una pista punteg-



giata di ossa e di cadaveri freschi.

Arrivata a Torino, Osas è stata buttata sulla strada. Caricata da un cliente. «Dove andiamo?» ha chiesto lui. «Posto tranquillo» ha detto lei; era una delle poche frasi che le avevano insegnato le compagne di lavoro. Solo che il posto tranquillo di lui era una cascina semi-diroccata nell'hinterland torinese, spersa nella nebbia e nel freddo. E arrivati lì lui le ha puntato un coltello alla gola. L'ha violentata, picchiata, rapinata. Lei ha urlato e urlato. Da un'abitazione vicina una voce ha gridato: «Ma basta, finitela! State zitti». E solo dopo che l'uomo se n'è andato qualcuno ha osato mettere il naso fuori. Un ragazzo con un cane. Che vuoi? Ha chiesto mentre il cane le ringhiava contro; che cosa è successo? Poi l'ha caricata in macchina e l'ha riportata a Torino. «È stato uno degli uomini più gentili che abbia incontrato in Italia» dice Osas adesso.

Il delirio della stampa

di Antonella Cusimano

Che la libertà di informazione e di critica sia diritto inderogabile per chi fa giornalismo è cosa certa, e per ottenere tale libertà di strada se n'è fatta. Ma la tutela della dignità della persona e il rispetto della verità dei fatti sono i principi più che, dal punto di vista deontologico, pongono dei limiti alla libertà di informazione e di critica. Parlando di minori, il diritto alla riservatezza è considerato primario rispetto al diritto di cronaca.

Partendo da tali presupposti, poniamo l'attenzione su un fatto molto grave che nei giorni scorsi ha riempito blog e giornali telematici locali.

A Cefalù, un uomo sarebbe stato arrestato con l'accusa di aver abusato sessualmente di una bambina (oggi dell'età di quasi 10 anni) all'interno di un asilo nido. La scorsa estate, la bambina avrebbe rivelato alla madre di aver subito abusi quando, all'età di 18 mesi, frequentava l'asilo nido, ricordando e riferendo dettagli inquietanti circa le modalità con cui questi abusi avvenivano.

Scattata la denuncia, gli investigatori avrebbero ascoltato i genitori della piccola la quale, sottoposta a colloqui con specialiste in psicodiagnostica, ha fornito una conferma dell'ipotesi accusatoria riconoscendo l'uomo in

fotografia. Le telecamere di videosorveglianza hanno accertato che l'uomo frequentava abitualmente la struttura di proprietà di un parente molto vicino e familiarizzava con i bambini. Dopo aver trovato materiale pedopornografico in un hard disk sottoposto a sequestro dalle forze dell'ordine, l'uomo è stato tratto in arresto.

Questi sono i fatti di cronaca, ma la notizia che pochi giorni fa è apparsa sul web era ben più ricca di minuzie che trascendono il dovere di cronaca. Citare la dichiarazione della bambina su come e dove subiva gli abusi sessuali; arricchire articoli con informazioni anagrafiche, video dell'arresto e foto di un uomo che è anche un padre di due minori che, peraltro, hanno anch'essi diritto di essere tutelati e, infine, riportare descrizioni sul materiale fotografico ritrovato, sono tutte sfumature ripugnanti piuttosto che particolari utili a comprendere un fatto così grave.

Bisognerebbe affrontare un fatto disumano e patologico con estrema sensibilità, invece la crudeltà con cui si è resa pubblica la vicenda deve spingere a chiederci se esiste tutela da parte delle forze di polizia e dei giornalisti che spesso, forse, perdono il senso di responsabilità etica e professionale. Le forze

dell'ordine offrono l'informazione, dimenticando la tutela della privacy di un minore costretto ad affrontare una vicenda giudiziaria con estrema sofferenza; i giornalisti diventando squali a caccia della notizia e, per aumentare l'audience, perdono di vista il labile confine tra ciò che è accettabile e l'inaccettabile anche quando si parla di bambini.

Questo è forse solo un diverso punto di vista, ma viene da chiedersi: chi sono i carnefici in questa storia? In un paese non molto grande è il delirio della stampa e della gente comune, le vittime sono già state individuate e commiserate e il presunto colpevole è ormai un reo additato da una comunità intera la quale non cambierà mai il proprio giudizio, neanche nell'ipotesi in cui, in futuro, quest'uomo sarà scagionato.

Il processo giornalistico e dell'opinione pubblica si è già consumato, per quello giudiziario bisognerà aspettare e, nell'attesa che si dimostri l'innocenza o la colpevolezza dell'accusato, due famiglie protagoniste di questa triste vicenda sono state distrutte. Ognuno faccia le proprie considerazioni!



Luca Vullo e la sua follia gestuale

Si è trasferito un anno e mezzo fa nella capitale inglese, dopo aver sondato il terreno e aver chiuso la sua compagnia in Italia. Luca Vullo, film maker nisseno, sta riscuotendo grande successo con *“La voce del corpo”*, un suo *docu-fiction* del 2011 sulla gestualità siciliana.

«Intanto, come sta andando?», gli chiedo. «È un *tour de force*, una follia gestuale in giro per il mondo. È il frutto di tutto quello che ho seminato. Questo è il momento della raccolta, si sta propagando un po' come un virus».

Ispirandosi a *“Il linguaggio dei gesti in Sicilia”* di Giuseppe Pitre, il film racconta, in modo divertente e ironico, di quella proverbiale capacità dei siciliani di comunicare a gesti. Sembra, infatti, che tra i vari popoli del mondo, gli italiani e, in particolare, i siciliani, siano tra quelli più inclini all'uso del linguaggio non verbale. Non solo se ne servono più facilmente ma lo fanno in maniera particolarmente espressiva se non addirittura teatrale.

Tutto è cominciato con la proiezione del docu-film all'Istituto di Cultura italiano a Londra, racconta Luca: «*“La voce del corpo”* non era neanche nella programmazione ufficiale, ma, fiducioso, ho portato avanti la promozione da solo. Risultato? La sala strapiena».

Segue un'altra proiezione, cominciano le collaborazioni e arriva una telefonata dal National Theatre. Stanno allestendo *“Liola”* di Luigi Pirandello. Il regista, Richard Eyre, vuole che gli attori della *pièce*, un cast tutto irlandese, abbiano una maggiore dimestichezza con la propria fisicità e così chiede a Luca di collaborare con dei workshop sulla gestualità.

«Il successo di *“La voce del corpo”* ti ha riscattato?», chiedo. «Esatto, è la parola giusta. Ogni successo è una vittoria per me dopo tutta la fatica vissuta in Italia, comprese le grosse difficoltà nel realizzare e produrre il film. Forse è stata quest'ennesima fatica che mi ha spinto a lasciare l'Italia. E quindi, per me, ogni vittoria che ottengo con questa produzione dannata è una vittoria in più per



“Cu nesci arrinesci”

L'artista nisseno Luca Vullo tra i giovani londinesi

le persone che mi hanno supportato».

Se gli italiani e, in particolare, i siciliani sono portati per il linguaggio non verbale, di certo gli inglesi sono considerati i meno disponibili. Ma cosa li incuriosisce così tanto? «Comprendono che la capacità di comunicare col corpo è d'importanza universale – risponde Luca –. Per esempio, il film ha riscosso molto interesse tra la comunità dei non udenti». A tal punto, aggiungo io, che Vullo è stato intervistato come esperto all'interno di *“See Hear”*, un programma per non udenti che tratta della lingua dei segni.

«Ciò che interessa davvero è il workshop – continua lui –, il risvolto pratico del docu-film. Posso imparare a conoscere meglio il mio corpo. Li stupisco sempre quando entro baciando tutti».

Tra gli argomenti interessanti affrontati nel workshop, c'è il capitolo dei *“misunderstanding”* dedicato ai *“malintesi”* culturali. Chiedo a Luca se gli sia mai capitato di trovarsi in un impiccio gestuale. «Mi è capitato in Albania», racconta, «dove non credevo ci fosse una distanza culturale tale da andare incontro a dei fraintendimenti, ma è successo con un gesto più americano che italiano quello dell'OK, al momento di una foto con una scolaresca». A quanto pare il gesto che vuole il pollice e l'indice chiusi ad anello è addirittura offensivo, un gesto volgare che, rivolto a un altro uomo, rimanda a intimità sessuali con una donna della sua famiglia. Altrettanto offensivo risulta in Inghilterra il gesto in cui si alzano l'indice e il medio in modo da formare una V. Il gesto con il dorso della mano rivolto al destinatario e accompagnato da un movimento dall'alto



verso il basso significa *“vaffanculo”*. Se dovete chiedere una sigaretta, è meglio farlo con il linguaggio verbale.

La casa di moda Dolce & Gabbana, di recente, ha proposto un tutorial in cui dei modelli spiegano la gestualità italiana. Luca, ti hanno rubato l'idea... «Questo è il segnale che l'idea è geniale!» *Nemo propheta in patria*, ci sarebbe da replicare e, in effetti, traspare un po' di amarezza nelle parole di Vullo quando gli domando cosa lo ha spinto a fare i bagagli. Sono le stesse ragioni di cui ci lamentiamo tutti. «Sentirsi schiacciati da un sistema malato che non funziona per merito o per democrazia, ma per agganci – risponde –. Qui, a Londra, il concetto di *network* esiste e funziona. Si mette insieme un numero di persone valide che possono fare qualcosa di bello a prescindere dal

ricevere qualcosa in cambio, a prescindere dal *“si un si' amicu di chissu nun si po' farinenti”*. Sulla scia del qui funziona così, te ne convinci e arriva la frustrazione. Ero anche stanco di lavorare senza ricevere soldi. *‘È tutto bloccato’*, signor Vullo. Tra privati e pubblici è un *‘tutto bloccato’* che dura cinque anni. La pazienza ha un limite. Sono un missionario o un professionista?»

Prima di lasciarlo andare gli chiedo se a Londra si sente più libero. «Decisamente sì, è una libertà mentale. Qui posso fare quello che voglio e come voglio senza chiedere a nessuno. Mi ha dato la libertà di agire senza paura del giudizio, senza paura di non avere il contatto giusto. Se segui e rispetti le regole e hai le capacità, puoi arrivare dove vuoi. Non dico che Londra è il paradiso terrestre ma, obiettivamente, ci sono tante cose che in Italia non viviamo e qui sono la normalità. Tutto quello che ho ottenuto a Londra in un anno e mezzo, non l'ho mai avuto in 10 anni di attività in Italia. In Sicilia stavo andando sempre di più verso la paranoia, stavo perdendo la creatività, qui, invece, la sento crescere ogni giorno di più, si evolve anche con tutte le difficoltà, perché stare a Londra è dura. È un'altra giungla difficile ma quella sensazione di schiacciamento qui non l'ho mai provata. Ho messo sul tavolo le mie capacità e i miei limiti. Non parlavo bene l'inglese quando sono arrivato, ma conoscevo bene il linguaggio non verbale e avevo realizzato un film che raccontava della gestualità siciliana. Il mio limite è diventato il mio punto di forza. L'idea è piaciuta e adesso insegno la gestualità agli stranieri».



Guerra, foto di Alessandra Cocuzza



Foto di Valentina Minutella

La donna

Foto premiate al Concorso nazionale di fotografia città di Castelbuono (Premio Enzo La Grua)

L'altra metà del mondo, foto di Domenico Cicero



Espressione, foto di Marco Facincani



La foresta dei sogni, foto di Enrico Doria



L'eco-mulo per l'ambiente

Dopo sei giorni in giro per la Sicilia, da Portella delle Ginestre attraversando Ficuzza, Palazzo Adriano, Bivona, Santo Stefano Quisquina, San Giovanni Gemini, Villalba, Resuttano, Alimena, Federico Bruno Price è giunto a Gangi, nel tardo pomeriggio del 6 maggio, per la decima tappa del suo viaggio a dorso di mulo. Dal comunicato stampa del Comune gangitano apprendiamo che il giovane siciliano sta portando avanti un singolare progetto, un viaggio di sensibilizzazione al rispetto della natura e della legalità, un percorso iniziato il primo maggio da Portella della Ginestra e terminato l'11 maggio a Troina (EN).

Price, assieme a un gruppo di ambientalisti, ha attraversato vari luoghi dell'entroterra siciliano. L'idea è di rendere omaggio al mulo "elemento della memoria storico-identitaria della Sicilia rurale".

"Gangi è, certamente, un luogo simbolo - ha dichiarato il sindaco



co Giuseppe Ferrarello - se si pensa che in quest'area rurale della Sicilia, nel Borgo più bello d'Italia, ancora oggi persistono tracce della coabitazione tra uomo e mulo. Vi sono ancora molti antichi fabbricati, dove al piano superiore vi era la stanza da letto e sotto la stalla, certamente simbolo di un legame stretto tra l'uomo è il testardo ma docile animale, considerato sino a qualche decennio fa importante mezzo di trasporto e di lavoro".

Ad accogliere Federico, nel piazzale antistante il Santuario dello Spirito Santo, c'era l'amministrazione comunale, il

presidente del consiglio Francesco Migliazzo, i consiglieri comunali Marcello Zaffora e Salvatore Nasello e anche tanti curiosi.

L'ANNUNCIO

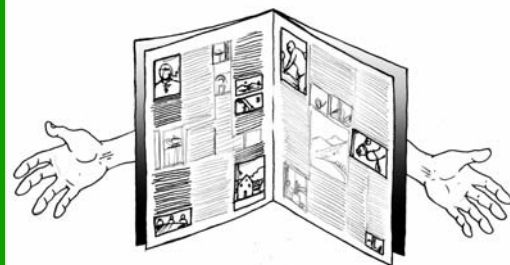
Servizio gratuito per gli abbonati

Laureata in lettere (triennale e magistrale) con il massimo dei voti e con esperienza di lezioni private dà ripetizioni a ragazzi di Palermo. Scuola media (tutte le materie), istituti superiori (italiano, latino, storia, filosofia, recupero debiti e preparazione per esami di maturità). Per informazioni chiamare 331 2216187.

Il giornale è l'anima di un popolo. Sostenetelo!

Scriveteci!

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE



Come abbonarsi

La stampa libera è sinonimo di civiltà, rende migliore un popolo. È questo il nostro Obiettivo. Sostienilo! Bastano solo 10 euro l'anno per leggere il nostro Quindicinale tramite e-mail e poterlo girare anche ai tuoi contatti. La richiesta di abbonamento può essere fatta tramite e-mail a: obiettivosicilia@gmail.com

Versamento con bonifico: codice IBAN

IT53R076010460000011142908 - CIN: R

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

L'Obiettivo

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

Isoke Aikpitanyi, Rosario Amico Roxas, Laura Anzalone, Antonella Cusimano, Maria Antonietta D'Anna, Tony Gaudesi, Roberta Martorana, Vincenzo Raimondi, Roberto Turrisi

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito		BancoPosta	
€	sul C/C n. 111 H-2908	di Euro	
TD 123	IMPORTO IN LETTERE		
INTERESSATO A	Coop. Obiettivo Madonita - C/da Scondito - 90013 Castelbuono PA		
CAUSALE	Abbonamento annuale al Quindicinale l'Obiettivo		
ESEGUITO DA			
VIA - PIAZZA			
CAP		LOCALITÀ	
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE!	

- È possibile scegliere:
- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
 - l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* a colori solo per posta elettronica.